

EDITORIALE

Quaderni di Tecnostruttura, nati con un numero zero nel dicembre 1999, hanno intrapreso la loro periodicità trimestrale con la casa editrice FrancoAngeli nel 2000. Dopo quattro numeri, tra il 2000 e il 2001, l'anno successivo hanno assunto, una nuova veste editoriale che ci ha accompagnato per ventiquattro numeri.

Oggi, li proponiamo, come già anticipato, con una nuova grafica, più aggiornata e un po' più ricca.

Con questa innovazione QT seguirà Tecnostruttura nel suo decimo compleanno, nel 2008.

Ripareremo, a tempo debito, delle origini e del processo di crescita che Tecnostruttura può vantare e della unicità dell'esperienza realizzata in questi anni, tanto intensi e impegnativi, al momento ci sembra possa risultare utile, limitandoci a QT, evidenziare l'opera di restyling e doveroso sottolineare la qualità dell'impegno profuso dai molti collaboratori interni ed esterni, politici e tecnici, e della professionalità del direttore responsabile che ne ha curato in prima persona origine e sviluppo.

Con questo numero affrontiamo due tematiche di particolare attualità quali l'accreditamento e le professioni.

Come si ricorderà, l'accreditamento delle sedi formative, richiesto e imposto dalla Commissione europea e dalla normativa nazionale, ha dato vita a larghi processi di revisione del sistema formativo regionale e all'attivazione di nuove procedure che, con vagli più o meno stretti, hanno ricatalogato tutte le strutture di formazione.

In effetti questo primo passaggio, sostenuto meritoriamente dall'Isfol sia a livello centrale che sul territorio in rapporto con le singole Regioni, anch'esse fortemente impegnate, è

risultato solo un primo passo rispetto alle ulteriori, e sempre più raffinate, esigenze del sistema, dei suoi operatori e, specialmente, dei suoi utenti.

Si è, infatti, aperto un nuovo fronte di riflessione ispirato alla qualità come nuovo campo di impegno per valutare e, quindi, accreditare le strutture.

Il percorso, non breve e non semplice - perché implica una revisione di fondo di molti punti interpretati come acquisiti e certi -, è passato attraverso un fitto lavoro istruttorio da parte delle Regioni, stimolate anche dall'evoluzione che l'impianto della programmazione Fse 2007-2013 ha comportato.

D'altra parte anche il ministero della Pubblica istruzione esercita le sue competenze in merito e ha già portato all'attenzione delle Regioni alcune versioni di bozza di decreto, di concerto col ministero del Lavoro che, a proposito dell'attuazione dell'obbligo di istruzione, detta alcuni criteri generali per l'accreditamento delle strutture formative.

Per altro verso, la necessità di operare in un sistema coordinato, caratterizzato da alcuni fondamenti condivisi, è stata ulteriormente sollecitata dall'esperienza dei "Fondi interprofessionali" che, se non inseriti in tale ambito, rischierebbero di trasformarsi da risorse in variabili "fuori sistema".

Presentiamo nel Dossier, corredata da una sintetica ricostruzione del contesto e del merito in cui e con cui si sviluppa, la proposta delle Regioni al tavolo nazionale, in attesa di registrare gli sviluppi del dibattito con le parti sociali.

Anche in questo caso, come in molti altri, cerchiamo di documentare, tramite gli atti, i processi che, condotti a sintesi, costituiranno riferimenti utili per lo sviluppo del nostro sistema, così spesso in felice evoluzione.

Il tema non è esaurito ed il percorso non è concluso. Semplicemente, ad oggi, le Regioni hanno espresso una posizione la cui conoscenza può risultare utile non solo agli stretti addetti ai lavori.

Il secondo argomento cui viene riservato il Focus di questo numero è quello delle professioni.

Le professioni, come viene sostenuto in questo periodo più recente, possono costituire una risorsa motrice dello sviluppo e la loro accessibilità viene proposta e dibattuta nell'ambito di una strategia complessiva di "liberalizzazione": per questo motivo l'impegno delle Regioni su questo fronte non poteva non lasciare un segnale significativo di attenzione circa la relativa proposta di legge del ministro della Giustizia.

Qui si è sviluppato un approfondimento mirato a valorizzare le opportunità di sinergia tra le competenze regionali e le previsioni normative nazionali nel rigoroso rispetto del dettato costituzionale.

Si può dire che, in questo caso, le competenze regionali sono state interpretate in chiave aperta di collaborazione, con un dato di attenzione esplicito al sostegno dello sviluppo sociale ed economico.

La materia, presidiata dalla Provincia autonoma di Trento, per delega espressa nell'ambito della competente Commissione della Conferenza delle Regioni, viene qui presentata in un'intervista col responsabile coordinatore Roberto Sandri, che ne inquadra i contorni rendendo anche più esplicita la posizione sul disegno di legge in discussione.

Dobbiamo alla competente cortesia del Presidente della II Commissione "Politiche del lavoro e dei settori produttivi" del Cnel Giuseppe Casadio un contributo di riflessione complessiva in materia di professioni: la presenza sul tema da parte del Cnel costituisce una risorsa ricca di potenzialità, certamente per la significatività che quell'istituzione occupa nel panorama dei soggetti rappresentativi delle forze sociali e produttive, ed anche per la profondità e la ricchezza di documentazione e di elaborazione accumulata nel tempo. Si è aperta una significativa esperienza di confronto collaborativo che, a partire dal tema delle professioni, promette di produrre esiti rilevanti e proficui.

Conclude il Focus il documento - corredato da una presentazione -, approvato dalle Regioni sul d.d.l. del governo in materia di professioni e il testo dello stesso d.d.l.

Chiude il numero di QT, per la rubrica "approfondimenti" la presentazione della legge della Regione Liguria su "sicurezza e qualità del lavoro" con un qualificato contributo dell'assessore Giovanni Vesco.

La pubblicazione della legge della Liguria e della relativa presentazione/esplicitazione si colloca nel filone della circolazione di materiali e proposte destinate ad arricchire la banca delle esperienze significative messe a disposizione dalle Regioni: spunti da cui l'approfondimento tecnico e l'eventuale dibattito politico può trarre elementi di confronto e di ulteriore iniziativa.